

Quelle epilessie che non ti aspetti

Stimolazioni luminose, acqua calda, canfora e addirittura la salvia possono causare attacchi in soggetti predisposti



Quando si pensa a un attacco epilettico si ha l'idea di un evento improvviso e imprevedibile che arriva come un fulmine a ciel sereno. In qualche raro caso però (dall'1 al 5%) c'è una causa ben precisa che innesca quelle che sono definite epilessie riflesse benigne. Queste cause possono essere le più varie, ma le più frequenti sono le stimolazioni luminose intermittenti, come quelle delle discoteche. Ci sono anche i pasti abbondanti, la lettura, la musica, l'uso eccessivo del computer, le forti emozioni, eccetera. Ciò che si scatena è una transitoria tempesta elettrica cerebrale con un tracciato elettroencefalografico che non è quello di una vera e propria epilessia. Questi fenomeni si verificano solo in soggetti predisposti, colpendo cioè persone che prima o poi li avrebbero comunque manifestati, magari a causa di un altro stimolo perché la loro soglia di ipereccitabilità neuronale è più bassa, ma senza che ciò significhi che diventeranno necessariamente degli epilettici. Simili, ma con una dinamica di causa/effetto più lineare, sono anche le epilessie tossiche e quelle infettive, dove il problema è individuare l'agente responsabile. Fra le tante, ne sono state individuate alcune che proprio non ci si aspetterebbe.

EPILESSIA DA ACQUA CALDA - Può forse sembrare irriverente per i malati parlare di scoperta dell'acqua calda nell'epilessia e invece si tratta di un serio pericolo sottolineato da uno studio della Gülhane Military Medical Academy di Ankara recentemente pubblicato su *The Neurologist*: fare la doccia o il bagno o anche soltanto lavarsi i capelli, la faccia, il collo o il tronco con acqua troppo calda (41,4°C) può scatenare crisi in soggetti predisposti. Il trattamento è ovviamente usare acqua meno calda ed eventualmente individuare una corretta terapia antiepilettica.

EPILESSIA DA CANFORA - Un'epilessia altrettanto insolita è quella da canfora di cui parlano i ricercatori dell'Albert Einstein College of Medicine e del Department of Health and Mental Hygiene di New York su *Pediatrics*: è stata riscontrata in bambini piccoli (fra 15 e 36 mesi d'età) che avevano ingerito questa sostanza o che ne erano venuti a contatto sulla pelle. Per fermare gli attacchi è stato necessario trattarli farmacologicamente, ma quello che è più importante sottolineare è come non si sia trattato di ingestione accidentale, bensì di ingestione intenzionale: i bambini infatti erano tutti cinesi e nella medicina cinese si utilizzano vari farmaci a base di canfora. La FDA si è premurata di bandire tali prodotti dal territorio americano, ma da noi, dove la comunità cinese è in continua espansione, sono ancora liberamente usati e i medici che vedono in pronto soccorso un bambino cinese con crisi epilettiche di inspiegabile natura dovrebbero considerare anche a questa possibilità.

EPILESSIA DA TENIA - Un'altra "epilessia d'importazione" è quella da tenia solium, un parassita già noto anche in ambito neurologico come responsabile della neurocisticercosi, malattia dovuta all'invasione del sistema nervoso centrale da parte delle larve di questo parassita intestinale, condizione che comporta anche attacchi epilettici. Uno studio pubblicato su *Emerging Infectious Diseases* mette in guardia sulla maggior frequenza di questo tipo di epilessia fra gli immigrati, spesso portatori della parassitosi. Quando presentano crisi epilettiche, cefalea cronica e manifestazioni neurologiche impieghabili i medici che se ne occupano dovrebbero considerare questa possibilità. Lo studio, condotto da ricercatori dei CDC USA e delle Università dell'Oregon, della Georgia e del Minnesota insieme a quelli peruviani dell'Instituto Nacional de Ciencias Neurological e dell'Universidad Peruana Cayetano Heredia di Lima, ha individuato i maggiori portatori fra gli

immigrati provenienti da Burma (23.2%), Laos (18.3% con punte del 22.8% nella regione del Bhutan) e Burundi (25.8%), tutti ben rappresentati nelle Americhe e meno nel nuovo continente. Il rischio di diffusione nei paesi ad alta immigrazione è ovunque in crescita, ma sono disponibili test di screening serologico come l'ETTB-LLGP (enzyme-linked immunoelectrotransfer blot assay) che sono in grado di individuare i portatori di tenia evitandone così la diffusione.

EPILESSIA DA SALVIA - La salvia officinalis è un'erba aromatica entrata ormai nelle cucine di ogni casa, ma secondo uno studio del Tepecik Teaching and Training Hospital di Izmir, in Turchia, pubblicato su *Pediatric Neurology* la simpatica piantina nasconde una temibile insidia: in bambini predisposti può scatenare attacchi epilettici nei primi mesi di vita. Si tratta di crisi tonico-cloniche risolvibili senza farmaci, ma i genitori dovrebbero stare attenti a non esporre i figli piccoli a questa erba. La ragione sembra risiedere in alcune delle sostanze che, in varia misura, contiene: tujone, canfora e cintolo, tutte dalle note proprietà convulsivanti. Anche in questo caso i ricercatori lanciano un munito sull'uso di prodotti di erboristeria a base di salvia molto usati in Anatolia e ancora poco diffuso in Italia che potrebbero avere il grave effetto collaterale di scatenare crisi epilettiche.

Cesare Peccarisi **4 marzo 2012**